



CI  
SCRIVONO

### Consiglio sanità

Ridotto il numero delle donne: da 14 a 3

Sconcerto ed indignazione si sono sollevate tra le donne che si occupano di ricerca nell'ambito biomedico e più in generale nell'accademia per la decisione inaccettabile, ingiusta ed ingiustificata del ministero della sanità di ridurre il numero di donne nel consiglio superiore di sanità (da 14 a 3). Non si tratta di chiedere «quote rosa», ma di riconoscere e restituire autorevolezza pubblica a scienziate che non riescono a raggiungere la «chiara fama» indicata come criterio di scelta dalla ministra, anche in virtù di un tappo di sistema che spesso impedisce loro di ricoprire incarichi al pari dei colleghi maschi. Evidentemente la ministra ritiene che la salute pubblica non sia un tema in cui la parità di genere conta. Nemmeno ritiene discutibile il quasi monopolio degli uomini negli incarichi pubblici e in quelli ai vertici delle authority. Il gender gap, di cui il nostro paese soffre, permane anche per queste decisioni politiche. Quarantadue scienziate, tra cui Antonella Viola, scientific director dell'Istituto di ricerca pediatrica e Maria Grazia Speranza, prouttrice vicaria dell'università di Brescia, scrivono al ministero della salute di rivedere le sue posizioni e alle colleghe e ai colleghi nominati di rinunciare all'incarico, qualora la parità di genere non venisse rispettata all'interno del Consiglio. Come referenti del centro di documentazione e informazione sulla salute di genere, ma soprattutto come donne, studiose, professioniste e ricercatrici, appoggiamo la richiesta fatta dalle colleghe alla ministra della salute, affinché modifichi le sue decisioni. Noi ci siamo.

**Centro di documentazione e informazione sulla salute di genere**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere vanno indirizzate a:  
Corriere della Sera  
redazione di Brescia  
via Crispi 3  
25121 Brescia  
Fax 030-2994960



corrierebrescia@rcs.it

## Detto fra noi di Massimo Tedeschi

# I NEGOZI DI TRADIZIONE, ARGINE IN CENTRO STORICO ALLA MONOCOLTURA «FOOD»



**Egregio Tedeschi, a fronte di tante segnalazioni riguardanti la chiusura di negozi ed edicole del centro, punti di riferimento per noi bresciani nati nella metà del secolo scorso, ogni tanto anche una buona notizia: lo storico negozio di giocattoli "Barbanzè" di Via Mazzini è stato rilevato da un appassionato cultore di giochi in legno e vintage. Una vecchia insegna continuerà pertanto ad abbellire il nostro centro. Volevo condividere la mia soddisfazione con lei ed i suoi lettori.**

**Gianluigi Albini - Brescia**  
**Gentile Gianluigi**, la sua segnalazione fa piacere a me come a molti bresciani. Barbanzè è un marchio storico e, sebbene le sue vetrine siano migrate negli anni da un lato all'altro di via Mazzini, ha continuato a rappresentare una nota caratteristica di questa strada. Ricordo la curiosità, quasi lo scalpore, che fece al suo apparire, con quell'aria alternativa e vintage, e la scoperta a cui ci costringeva: che i giocattoli dei nostri genitori, ma anche quelli della nostra infanzia, stavano diventando oggetti

di culto, da collezione, d'arredo. La notizia di un negozio (ormai) storico che resiste rincuora. La moria dei negozi di tradizione in centro è sotto gli occhi di tutti. Li minacciano i centri commerciali della periferia, li insidiano le catene eternamente uguali del franchising, li assedia soprattutto l'espansione bulimica del food. Un italiano su quattro mangia fuori casa, nel 2017 abbiamo speso 83 miliardi per farlo e, a dispetto della crisi, nell'ultimo decennio l'occupazione del settore è aumentata del 17%. Il centro di Brescia sta diventando un enorme «pirlificio». E Brescia non è sola. Uno dei libri più intelligenti e originali per capire il nostro presente è «La società signorile di massa» di Luca Ricolfi. Il food è uno dei tratti di questa società. «Le nostre città — scrive Ricolfi — vedono una espansione senza precedenti di ogni specie di locali che dispensano cibo. Per ogni esercizio storico che chiude, possiamo star certi che al suo posto sorgerà qualcosa che dispensa cibo». Evviva allora chi resiste, contro la monocultura food dei nostri centri storici.

## LE PAGELLE DELLA SETTIMANA

di **Costanzo Gatta**

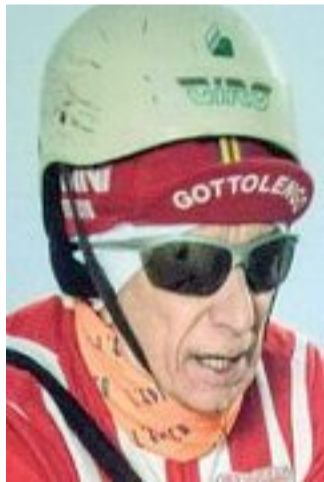
# Dalle bici vintage al «cacciatore» di avvelenatori

I numeri sono «02 02 2020»: giorno, mese e anno palindromi, se ci esprimiamo in cifre. Non capitava dal primo gennaio del 1010. Capita invece ogni giorno di incontrare persone che, per ragioni diverse, meritano un buon voto. A cominciare da Albino Albini che ama il ciclismo d'antan, restaura bici costruite prima del 1978 e gareggia anche se non più ragazzo. E che dire del soprano Susanna Zoccolini e del pianista che l'accompagna? Offrono bella musica anche quando si tratta di fare un dono originale.

Bravo poi il comandante di polizia locale di Orzinuovi che cerca chi mette chiodi nei bocconi per far male ai cani. Bene anche Giulio Grumi di Gavardo che dalle cipolle trae profezie meteorologiche. Male, infine, i due di Ghedi — la coppia mistica — che il vescovo ha ripreso severamente per il loro modo strano di interpretare la religione: la loro casa non è un santuario e quello che raccontano ha poco a che vedere con la fede.

costanzo.gatta@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**8 S. Zoccolini M. Paderni**  
**Doni in musica**

Susanna, che è un soprano, e Marco, che invece è un pianista, hanno offerto pagine di Respighi a Marta Mai, autrice del bel libro su Ada Negri che è stato presentato a Bedizzole. Recital applaudito dal pubblico e festa riuscitissima.

**8 Albino Albini**  
**Giro storico**

Albino, sportivissimo di Gottolengo, amante del ciclismo, ha vinto quattro volte il Giro d'Italia, ovviamente quello storico che si corre con bici d'epoca e divise del passato. Ha una ventina di bici, costruite entro il 1978, e ora si allena per l'edizione del marzo 2020, che considera un momento di amicizia e convivialità.

**8 Vittorio Paloschi**  
**Sos cani**

Un bravo davvero al comandante della polizia locale di Orzinuovi, un vero amico degli animali. Adesso indaga per trovare il malvagio che ha infilato un chiodo in un boccone di pandoro per ferire brutalmente i cani

**7 Giulio Grumi**  
**Meteo-cipolle**

Ha un merito, questo lo dobbiamo proprio dire. Con le cipolle riesce a stabilire e prevedere se un mese sarà piovoso o asciutto, freddo oppure caldo. Ci azzeccchi o meno, Grumi è una cara figura di Gavardo che prova a far parlare la natura.

**2 S. Caterina T. Vlasic**  
**Sotto controllo**

Si dicono «coppia mistica». Il vescovo, Pierantonio Tremolada, li ha ammoniti. Devono provare che a Ghedi, nella loro «Fortezza dell'Immacolata», non si svolgono, come pare, prediche e lezioni fuorvianti.

## Incontri e memoria

di **Tino Bino**

# La ricca umanità di Alcide Cattabriga

**A**lcide aveva un handicap di mobilità e una erre arrotondata, che lo rendeva un oratore elegante, di postura raffinata anche quando parlava del disagio dei pensionati, a cui aveva dedicato la sua passione di sindacalista. Alcide Cattabriga se ne è andato in dicembre all'età di 84 anni. Per la città e la provincia è stato uno dei quei protagonisti minori senza i quali non si potrebbe scrivere la storia della società. Era cresciuto in fabbrica, militante nelle file del sindacato cattolico. Era un laico di fede, nessun cedimento clericale, ma una visione salda dei principi e dei valori che stanno al fondo della coscienza. Fu, per la Cisl, segretario dei chimici, per la Democrazia Cristiana consigliere comunale di Brescia, per i pensionati bresciani una bandiera da corteo, un indirizzo di disponibilità lungo decenni di vicissitudini. Era un uomo di trincea, fedele all'idea di una società ordinata, egualitaria, rispettosa di tutti. Amava conversare e capire. Non ha mai smesso di credere che gli ultimi avrebbero potuto diventare i primi. Ci ha insegnato, nell'impegno di ogni giorno, che la vita, qualunque vita, è infinitamente più ampia e complessa degli schemi che costruiamo per riassumerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Incontri nel verde

di **Costanza Lunardi**

# Acanto, vita terrena e fissità della pietra

**P**rima il capitello, che si narra sia stato creato dall'architetto Callimaco per aver visto un cespo di acanto sorto accanto alla sepoltura di una giovane corinzia, quasi emblema della resurrezione di lei. Si inizia dalla scolastica scoperta dello stile corinzio, frastagliate foglie litiche con cui si conclude la potenza della colonna. La pianta che fu modello, una scoperta successiva. Non specie rara o di prestigio, ma diffusa e pronta a colonizzare senza tanti riguardi zone ombrose e soleggiate purché incolte, rivestendo il suolo di un grafico e lustro verde di elegante bellezza. Tuttavia la sua popolarità non ha impedito di nobilitare l'uso di acanto nell'arte: l'interno di S. Maria dei Miracoli in città accoglie il visitatore con un bosco di acanti incisi sulle colonne. Forse epigono del mito greco-cristiano della resurrezione ma anche, meno trascendentalmente, immagine della sua vita naturale molto sensibile alle stagioni. Mentre la scorsa siccità estiva ne aveva cancellato dal suolo l'esistenza visibile, ora memore di piogge autunnali e complice l'anomala mitezza è una verde e risorta ubertosa prateria. Dai radicali mutamenti terreni alla fissità della pietra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A proposito della Giornata della Memoria

# Antisemitismo e cospirazione

**D**unque, l'antisemitismo è tornato? Le svastiche sui muri — e non solo sui muri — si moltiplicano? Quando diciamo «antisemitismo» non bisognerebbe intendere solo l'odio per l'ebreo: l'antisemitismo è anche altro, essendo il presupposto e il risultato, al tempo stesso, di una vera e propria visione del mondo. In genere si è indotti a pensare che gli assassini di Auschwitz fossero dei criminali sanguinari senza convinzioni: questa è poco più che un'ipotesi

autoconsolatoria. Invece, soprattutto essi avevano una loro visione del mondo. Si è antisemita perché si odia il mondo moderno, identificato col pluralismo, l'egualitarismo, la democrazia. L'antisemita pensa che pluralismo delle idee e democrazia siano situazioni utilizzate o addirittura create dall'ebraismo per instaurare il dominio nel mondo; e pensa, di conseguenza, che qualsiasi fenomeno politico, economico o culturale sia il risultato della cospirazione degli ebrei. Un solo esempio per chiarire. L'antisemitismo



attuale pensa che i giganteschi fenomeni migratori siano organizzati o agevolati dagli ebrei, in particolare dal finanziere americano George Soros. Gli ebrei agevolano i fenomeni migratori per «imbastardire» le culture e le «razze» dell'Occidente, quale tattica necessaria per indebolire quest'ultimo e imporre la loro tirannide mondiale.

Gli storici hanno definito questa visione come «cospirazionismo storico». Uno dei testi più diffusi da decenni sono i *Protocolli dei savi anziani di Sion*: un gigantesco falso storico, più volte ristampato (Goebbels ne era un appassionato lettore) e molto diffuso in internet. Gli storici devono ancora

una volta dimostrare che i Protocolli sono un falso? Che non c'è Soros dietro i fenomeni migratori? Nient'affatto. Il loro problema è così riassumibile: se l'antisemitismo è ritornato, quali sono le cause del ritorno del mito della cospirazione ebraica?

Azzardo un'ipotesi sommaria. Il mondo è divenuto enorme, essendo attraversato da fenomeni negativi (crisi economiche, guerre locali ecc.) davanti ai quali ci si sente smarriti, perché non si riesce a controllarli. E allora matura la convinzione che dietro questi fenomeni, in genere disastrosi, ci sia la regia di una «razza», una setta ecc. Insomma, per l'antisemita la modernità, epoca della

democrazia e del pluralismo, è anche l'epoca in cui i processi storici sono sfuggiti dalla mano dell'uomo e lo sovrastano. Insomma, per l'antisemita la modernità è l'epoca dell'angoscia che, da condizione singola, è diventata una condizione storica e massificata.

Come reagire davanti a questi fenomeni e convinzioni? Un maestro della storiografia del Novecento, Mosse, peraltro un ebreo di origine tedesca emigrato dalla Germania per sfuggire al nazismo, scriveva che lo storico non ha risposte da dare, ma domande da porre.

**Francesco Germinario**

© RIPRODUZIONE RISERVATA